

DIRITTO DI REPLICA

E così, infine, anch'io posso fregiarmi della speciale medaglia che pare spettare a chi per (dis)avventura osa esprimere idee che non collimano del tutto con quelle del giornale. Silvia Truzzi (Onida, il saggio che cambia sempre verità, Il Fatto del 24 agosto, pag. 4) mi imputa di "cambiare sempre verità" perché, dopo avere espresso l'opinione che la legge Severino si applichi al caso di Berlusconi, in una successiva occasione ho bensì ribadito questa opinione, e sostenuto ancora che per me la legge non è incostituzionale, in quanto non prevede una sanzione retroattiva per i fatti commessi ma una causa di ineleggibilità derivante dalla condanna, ma ho anche aggiunto qualcos'altro. Cioè che, di fronte ai dubbi di costituzionalità sollevati nei confronti della legge, sarebbe perfettamente plausibile che il Senato, chiamato per una volta a fare il giudice, si comporti come un organo terzo e imparziale (quale normalmente non è, ragionando a base di maggioranze politiche): di fronte all'eccezione di incostituzionalità della legge che si accinge ad applicare, rimetta la questione all'organo competente a pronunciarsi su ciò definitivamente, per questo e per tutti gli altri casi (la Corte costituzionale), ove ritenga che il dubbio sollevato sia non già -attenzione - sicuramente fondato, ma anche solo "non manifestamente infondato". Questa conclusione - ovvia, senza alcun bisogno di "cambiare verità", per chiunque conosca il nostro sistema di giustizia costituzionale - diventa per Silvia Truzzi non solo motivo di scandalo, ma occasione per sparare a zero contro di me a tutto campo, tirando in ballo i cosiddetti saggi, la finta telefonata della Hack, e le opinioni da me espresse (sem-

pre senza "cambiare verità") sull'applicazione della legge del 1957 in tema di ineleggibilità, e addirittura sulla indagine palermitana relativa alla cosiddetta trattativa Stato-mafia. Troppa grazia! Però devo ancora capire dove avrei "cambiato verità" (anzi "sempre" cambiato verità). In ogni caso condivido in toto la conclusione della Truzzi: "solo gli stolti non hanno dubbi".

Valerio Onida

Gentile professore, in nessuna parte del mio pezzo si parla di scandali. Ognuno può avere le opinioni che ritiene. La mia è che si stia cercando, arrampicandosi sugli specchi, di stravolgere una legge chiarissima che dice una cosa banale. Un uomo condannato per aver organizzato una colossale frode fiscale non può rappresentare i cittadini. Lo stesso dicasi per la legge 361 del 1957, che dichiara ineleggibili i titolari di concessioni pubbliche, essendo Berlusconi titolare di concessioni pubbliche: su entrambe le norme suoi autorevolissimi colleghi si sono espressi in senso contrario al suo. Quanto alla possibilità di sollevare un'eccezione di incostituzionalità sulla Severino, oltre alla sentenza della Consulta cui il professor Pace faceva riferimento sul Fatto Quotidiano di giovedì, è bizzarro che un presidente emerito della Corte costituzionale (dopo aver più volte ribadito che il decreto Severino è chiaro, inequivocabile, legittimo, doveroso e applicabile a Berlusconi) scopra improvvisamente che il Senato (cosa mai vista finora) potrebbe impugnare l'illegittimità costituzionale dinanzi alla Consulta. In clavis non fit interpretatio.

Si.T.

